

OSPITATI, OSPITANDO.

ESTENDERSI FINO AL FRATELLO

Il nostro esordio nel mondo avviene proprio da ospiti. Ogni vita infatti inizia nel grembo e nella storia di un'altra vita, cresciamo perché un'altra esistenza si fa spaziosa per noi, si lascia trasformare, si dilata distendendo i suoi tessuti, comprimendo i suoi organi e lasciandosi modificare dalla nostra presenza. Quando poi veniamo alla luce abbiamo davanti a noi il mondo come uno spazio di possibilità, in cui, se ci pensate bene, cresciamo, troviamo senso e ci possiamo portare a fiorire in un continuo equilibrio tra l'essere ospitati e l'ospitare.

La nostra esperienza in questi quattro anni di servizio in Equipe Italia si potrebbe riassumere proprio con questa declinazione del verbo ospitare.

Ospitati, ospitando!

Innanzitutto tra noi due perché una volta di più abbiamo avuto l'opportunità, lavorando insieme, di ospitarci l'un l'altro con i nostri tempi diversi, con i personali modi di lavorare, con i diversi punti di vista, con le diverse priorità, stili, caratteristiche ...

Ci siamo offerti così uno spazio sicuro, protetto, affettuoso, paziente che ci ha permesso di esprimerci, svelare anche a noi stessi alcune capacità poco note, acquisire sicurezza, far crescere una sete che ha trovato maggiore consapevolezza e soprattutto consolidare un cammino di preghiera che è "immergersi insieme nell'amore di Dio" per abitare in Lui.

"Fare spazio. Alla fine, a pensarci bene, l'amore significa fare spazio. Are spazio dentro di sé a un'altra persona, aprirle la nostra anima e farle piantare la sua tenda nel mezzo. Non pensare più, non sentire più, non vedere più solo sulla base dell'io, ma cercare, ogni giorno, di farlo sulla base del noi." (Vito Mancuso)

*Tu tienimi
e io mi trasformerò in meraviglia
tra le tue mani,
al caldo,
quel caldo che di notte fa crescere il grano.*

*Tu tienimi
come guscio di noce
nel pugno
fessura tra i mondi.
C'è silenzio tra te e me
c'è perla.
Ti tengo.*

Chandra Livia Candiani

Ospitati, ospitando.

In E.I. ... dove non ci si sceglie, ci si trova arrivando da tutte le parti d'Italia, ognuno con il suo accento, la propria realtà, usanze, clima, paesaggio negli occhi. Ospitare vuol dire imparare a guardare con gli occhi degli altri, dilatare i propri confini, sostituire l'immagine del mare che abbiamo davanti a casa con quella di monti o di un lago, di colline o di un altro mare. Sul gruppo wapp di EI è capitato spesso di mandarsi foto che raccontassero i nostri qui ed ora: alcuni di noi in viaggio mentre altri al lavoro, alcuni impegnati nel servizio mentre altri godevano di un momento di famiglia o vacanza. In quei momenti la nostra vita si è arricchita delle vite degli altri, ne ha tratto nutrimento, gioia ed anche dolore, il caleidoscopio delle nostre emozioni si è accresciuto di nuove sfumature.

Lavorare insieme per preparare le sessioni ha significato condividere pensieri differenti, talvolta anche lontani, espressi con grande passione ma sempre con rispetto ed attenzione, con la disponibilità di fare un passo indietro perchè l'altro avesse la possibilità di spiegare, consapevoli che la ricchezza degli altri può illuminare il nostro pensiero, che non si è chiamati a difendere bandiere, partiti o posizioni ma solo a cercare il bene possibile fidandoci gli uni degli altri. È stato sempre emozionante scoprire che il frutto del nostro lavoro era sempre qualcosa di diverso da ciò che ognuno di noi aveva pensato, era l'impasto delle idee di tutti, non erano forse più identificabili i singoli contributi ma un qualcosa di nuovo che li conteneva tutti e nel quale si poteva sempre intravedere il soffio dello Spirito.

“Togliti i calzari, riconosci la tua fragilità, levati le tue pre-comprensioni, sta nudo. Né Dio né l'altro sono terra di occupazione, terra da invadere, o terra che ti meriti. Riconosci la distanza. Anche nell'amore più forte e appassionato, riconosci la distanza.” (don Angelo Casati)

Ospitati, ospitando.

In equipe di regione ... dove abbiamo sempre respirato, anche nell'alternarsi nel servizio delle diverse CRS una grandissima disponibilità a mettersi in gioco e ad accogliersi in una modalità di servizio che fosse davvero collegiale. Abbiamo sempre lavorato nell'ascolto di tutti con la certezza che ognuno di noi potesse essere occasione per crescere.

Ogni volta che abbiamo accolto un servizio, *noi due*, ci siamo presi l'impegno di guardare alle persone che il Signore ci aveva messo accanto senza giudicare, senza lasciarci influenzare dalle prime impressioni, dagli incontri già fatti, dalle idee che erano maturate

in noi. Era stato così anche quando siamo stati CRS ... ci siamo proprio imposti di guardare tutti gli equipiers che avevamo in custodia con occhi nuovi ... anche gli equipiers già conosciuti, anche i nostri coequipiers. Cercando di ospitare ciascuno in uno spazio totalmente sgombro! Possiamo garantirvi che abbiamo avuto delle sorprese incredibili ed abbiamo scoperto dei veri tesori in tutti coloro con cui abbiamo fatto servizio. E da ognuno di loro ci siamo sentiti ospitati!! *“Attraversiamo i miracoli come ciechi, senza vedere che il più piccolo germoglio di un fiore è fatto di migliaia di galassie”*(C.Bobin)

Infine l'esperienza di essere **ospitati, ospitando** per antonomasia eccellenza!

quella vissuta grazie a tutte le coppie di equipiers che ci hanno accolto nelle loro case, nei loro letti, nelle loro famiglie in giro per l'Italia: Como, Reggio Calabria, Perugia, Fossano, Milano, Verona, Neviano in Salento, Siena, Roma, Torino, Calolziocorte, Padova, Pescara sono città che portiamo nel cuore perché non le abbiamo guardate da turisti ma assaporate e gustate attraverso l'accoglienza di chi ci ha voluto offrire il meglio. Abbiamo negli occhi una carta geografica dell'Italia legata ai visi, all'esuberanza, all'affetto di chi ci ha aperto la propria casa e la propria vita con la spontaneità e la fiducia di chi parla una lingua diversa da quella del mondo, da chi sa accogliere anche chi non si conosce preparando il meglio che ha da donare come Abramo e Sara alle querce di Mamre.

In questi 4 anni tutti loro ci hanno insegnato a lasciarci ospitare, a portare chi siamo in semplicità, a lasciarci leggere, a condividere anche noi la nostra vita, a essere disponibili ad aprire la nostra casa; gratuitamente ricevuta, accolta con tanta sorpresa!

Abbiamo imparato a partire senza aspettative, con lo zaino vuoto di tutto il nostro bisogno di organizzare, prevedere, preparare, anticipare, abbiamo imparato a lasciare le nostre sicurezze ed a fidarci affidandoci per poter ogni volta apprezzare la sorpresa dell'inatteso che riempie il cuore di gratitudine.

Abbiamo avuto il privilegio di essere guardati con occhi carichi di benevolenza, tanti amici ci hanno lasciato uno spazio, nei loro occhi ci siamo specchiati come nelle sfaccettature di una pietra preziosa ed abbiamo potuto percepire nella somma di tutti questi sguardi quello di Dio. Ci siamo sentiti davvero curati ed accarezzati e questo ci ha fatti veramente crescere!

«Molte persone che ci appaiono non meritevoli di stima, in realtà, se fossero viste con gli occhi giusti, rivelerebbero almeno un aspetto di verità, bontà e bellezza che potrebbe diventare una via di accesso alla stima. Ma questi 'occhi', questi sguardi profondi nell'anima altrui, sono troppo rari nella nostra società [...] Ho avuto il dono di avere per amici alcune persone che hanno stimato delle cose belle in me ancor prima che io stesso mi accorgessi della loro presenza: la loro stima le ha fatte fiorire e maturare. Questa stima profonda ha la capacità di trasformare i 'non ancora' in 'già'. Nelle persone ci sono troppe

dimensioni di bellezza, verità e bontà che appassiscono e muoiono perché non trovano occhi capaci di vederle, amarle e farle risorgere»

Luigino Bruni da “La foresta e l’albero. Dieci parole per una economia più umana”

Dice un verso di Danilo Dolci “Ciascuno cresce solo se sognato!”

Padre Caffarel ha avuto questa straordinaria intuizione di raccogliere coppie e sacerdoti in equipe per camminare insieme, a partire dalle proprie case perché tutti potessero sentirsi ospiti ed ospitanti a turno, perché ciascuno comprendesse il valore di accogliere ed essere accolto, perché si cresce davvero quando ci viene offerto uno spazio accogliente, perché *“ospitalità non significa mutare le persone ma offrire loro uno spazio dove il mutamento possa avvenire.”*

Che straordinaria occasione è il servizio nel Movimento!

Dalla CRE, alla CRS, alla CRR, ai Responsabili nazionali pensiamo che la vera responsabilità non sia solo organizzare eventi, sessioni, preghiere ma saper fare spazio affinché coloro che ci sono affidati possano crescere sentendosi guardati con amore perché *“se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l’amore di lui è perfetto in noi ...”*

Il monaco T.N.THAN dice *“Farci vasti nell’ascoltare gli altri. Creare per loro un vuoto in noi stessi.”*; e Alessandro Bergonzoni anni fa diceva *“fate voto di vastità”*.

4 anni fa noi due non abbiamo detto sì per le nostre capacità ma per la fiducia dell’azione di Dio in noi. Oggi possiamo serenamente dire che Dio ci ha portato qui e ci ha sostenuto, incoraggiato, amato ospitandoci e facendosi ospitare attraverso i fratelli con cui abbiamo camminato.

Vi lasciamo allora un pensiero di Ernesto Olivero che ci ha accompagnato in questi anni:

“Una terra può diventare amica anche se non la conosci. È possibile se rispetti tutto quello che incontri, se non inganni nessuno, se vivi la commozione, se accogli ogni lacrima senza giudizi.

Ecco così che i tuoi piedi calpesteranno una terra sconosciuta che si svelerà come tua strada.”